Quotidiano
24-08-2025
Pagina 27
Foglio 1

Sellerio

GIORNALE DI BRESCIA

www.ecostampa.it

LA RECENSIONE

«Il libro delle tasche» di Gonzalo Maier

PICCOLI MARSUPI PER MAPPE DEL TESORO, RICETTACOLI DELLA MEMORIA

PAOLA BARATTO

Tenere le mani in tasca è «una posa che aggiunge alla vita un tratto più signorile e spensierato», ma sembra alludere all'ozio, richiama una postura da sfaccendato. Eppure, quelle che «non sono mai state un complemento di moda, ma di lavoro», sono nate proprio per aiutare le mani a trasportare oggetti indispensabili. Chiavi, denaro, accendini, biglietti da visita, fazzoletti, missive d'amore o diplomatiche, penne o fotografie. Più di recente blister di farmaci e mascherine. E, naturalmente, l'immancabile cellulare, alter ego delle nostre esistenze senza il quale è diventato complicato vivere. Ma anche cose frivole, come pettini, rossetti, caramelle.

È una delle riflessioni suggerite da Gonzalo Maier, nel suo «Il libro delle tasche» (Sellerio, 208 pp., 14 euro), in cui l'autore cileno stila un personale, ironico inventario di ciò che queste «piccole borse marsupiali» possono custodire. E restituire come il mare i relitti. Perché non sempre le si utilizza con intenzione. È come portarsi addosso un ripostiglio, dove infiliamo quel che al momento non sappiamo dove collocare o ch'è destinato ad essere buttato: il volantino che viene porto per strada, lo scontrino afferrato distrattamente e che, ritrovato tempo dopo, rivela un acquisto che stentiamo a ricordare. Foglietti sgualciti in grado di fornire indizi per un'autobiografia, scherza l'autore, se li conservassimo con metodo, come abili detective. A volte, sul retro riportano annotazioni al volo, orari d'appuntamenti, numeri di telefono senza nome che c'interrogano col loro mistero. Un po' come accade ai protagonisti dei romanzi di Modiano, che spesso rinvengono per caso le labili tracce d'un appunto, che li riconduce verso memorie evanescenti e un passato nebuloso.

Gli agguati emotivi da «intermittenze del cuore» e «turbamenti della memoria», le riservano vestiti che indossiamo di rado e dalle cui tasche affiorano biglietti di mostre o di spettacoli, ricevute di trattorie. Conservati come memento e lì dimenticati. Esitiamo ad eliminarli, quando ci rammentano una persona scomparsa. Ugualmente struggenti se mostrano una parte di noi che non esiste più e sembra mandarci un cenno da un'altra vita.

«Una volta ho cominciato a scrivere un libro di poesie che parlava soltanto delle cose che trovavo nelle mie tasche» dice Chesterton citato in exergo: «Ma sarebbe stato troppo lungo e i poemi epici sono passati di moda».


CULTURA&SPETTACOLI

«I MIEI ROMANZI CONTRO LO STRESS TRA AYURVEDA, BUDDHISMO E SERENITÀ»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE